



## IN DIFESA DEL PAPA

### UNA COLLEZIONE DI ELMI DEI SECOLI XVI E XVII

Nell'ambito delle iniziative culturali del Giubileo 2025, la mostra presenta una selezione di elmi pontifici dei secoli XVI e XVII, custoditi nei depositi delle Collezioni Storiche dei Musei Vaticani. Esempari unici: morioni, zucotti, elmetti da cavallo, borgognotte e taschetti, provenienti da una raccolta voluta da Urbano VIII Barberini (1623–1644), ora per la prima volta esposta.

Nel Rinascimento l'elmo è simbolo. Oggetto di difesa, sì, ma anche di rappresentanza, allegoria e potere. La corte papale si corazzava per costruire una nuova immagine di Stato. In ogni cresta e graffio vive il racconto di uomini, battaglie, ideali. L'elmo unisce arte e tecnica, teologia e dottrina, militanza e cerimonia.

Nel Cinque e Seicento, la difesa del Papa non spettava a un esercito regolare, ma a forze composite: mercenari, cittadini armati, nobili, cavalieri, archibugieri. Dopo la Pace di Lodi (1454), il papato tentò una difesa più stabile, ma solo nei momenti di crisi mobilitò vere armate. In questo contesto, corpi speciali come i Cavalleggeri o le Lance Spezzate rappresentavano la massima fedeltà al Pontefice, con armature leggere e uso cerimoniale della lancia e della pistola.

La Guardia Svizzera Pontificia, fondata nel 1506 e ancora in servizio, è l'unico corpo al mondo a indossare un elmo rinascimentale: il morione crestatato. Simbolo vivo di una Chiesa che difendeva se stessa con spirito e acciaio.

Gli elmi vaticani parlano con voce propria. Il morione (fig. 1-2), usato da Guardia Papale e scorte dal secondo quarto del XVI secolo, è crestatato o aguzzo, ornato da decorazioni simboliche. Le sue varianti "papali" si distinguono da quelle europee per iconografia e stile.

Lo zucchetto (fig. 3), in uso tra metà Cinquecento e primo Seicento, serviva moschettieri e archibugieri. Compatto, annerito, inciso all'acquaforte, richiama modelli medicei decorati con emblemi di Marte poi sostituiti da san Giovanni Battista.

Il cappello da picchiere svizzero (fig. 4), variante pesante del morione, fu impiegato nel XVII secolo dalle truppe elvetiche al servizio del Papa. La sua imponenza evocava forza e dignità.

L'elmetto da cavallo (fig. 5), chiuso e compatto, era in voga nel Cinquecento. Usato da Lance Spezzate e Guardia Papale, compare in un dipinto di Girolamo Siciolante con Francesco II Colonna. Un altro esemplare reca lo stemma dei Barberini.

Le borgognotte (fig. 7-8), leggere e a viso scoperto, erano in uso tra il 1520 e il 1580. Con coppo "alla bresciana" o aguzzo e guanciali incernierati, erano usate nelle cerimonie della Guardia Papale. Modelli simili sono a Bologna e nella collezione Odescalchi.

Il taschetto a coda di gambero (fig. 9), di foggia orientale e databile al 1650 circa, fu indossato da

corazzieri. Le sue lamelle sovrapposte, la tesa con nasale scorrevole e il coppo tondeggiante lo rendono un capolavoro di protezione.

Molti elmi sono decorati con motivi eroici o naturalistici, evocazioni delle virtù morali e marziali. Le incisioni non sono semplici ornamenti: sono narrazioni incise nel metallo. L'elmo diventa strumento di ideologia cristiana, simbolo politico e teologico.

Ogni elmo è una vita. Parlano di soldati senza nome, vissuti nell'ombra dei palazzi vaticani e delle fortezze. Le loro vicende si intrecciano con eventi drammatici: il Sacco di Roma del 1527 quando i lanzichenecchi devastarono la città o la seconda Guerra di Castro che vide il papato mobilitare 20.000 uomini.

Tra quel tragico 1527 e la Pace di Vestfalia (1648), la Santa Sede visse la tensione tra missione spirituale e difesa politica. In quegli anni, l'elmo raggiunse il suo apice simbolico. Poi, l'avvento delle armi da fuoco ne decretò il tramonto. Ma la sua forza evocativa resta: l'elmo continua a rappresentare dignità, dovere, missione.

La Guardia Svizzera è oggi l'unico corpo a indossare un elmo rinascimentale nella liturgia della protezione. Ciò che era scudo, è ora custode della memoria. La mostra *In difesa del Papa* rende omaggio a questo passato: una galleria di metallo e silenzio che invita a riflettere su cosa significhi difendere ciò che si può toccare solo con la fede.



— Fig. 1 —

**MORIONE TONDO A CRESTA DA GUARDIA PAPALE**

Italia settentrionale  
Secondo quarto XVI-primo decennio XVII secolo  
Musei Vaticani

— Fig. 2 —

**MORIONE AGUZZO DA GUARDIA PAPALE**

Italia settentrionale  
Metà XVI-inizi XVII secolo  
Musei Vaticani



— Fig. 3 —

**ZUCCOTTO PONTIFICIO**

Italia settentrionale  
Metà XVI-primo quarto XVII secolo  
Musei Vaticani





— Fig. 4 —

**CAPPELLO DA PICCHIERE SVIZZERO**

Italia settentrionale  
Italia settentrionale, XVII secolo  
Musei Vaticani

— Fig. 5 —

**ELMETTO CHIUSO DA GUARDIA PAPALE E LANCE SPEZZATE**

Italia settentrionale  
Fine XVI secolo  
Musei Vaticani



— Fig. 7 —



**BORGOGNOTTA TONDA "BRESCIANA" DA GUARDIA PAPALE**

Italia settentrionale  
1580 ca.  
Musei Vaticani

3

— Fig. 8 —

**BORGOGNOTTA AGUZZA DA GUARDIA PAPALE**

Italia settentrionale  
Ultimo terzo del XVI secolo  
Musei Vaticani



— Fig. 9 —



**TASCHETTO PONTIFICIO A CODA DI GAMBERO**

Italia settentrionale  
1650 ca.  
Musei Vaticani